

## Archives: Behind-Closed-Doors

Contenitori "invisibili" dell'oltre 95% del patrimonio conservato all'interno dei musei, gli archivi, tradizionalmente concepiti come luoghi statici di conservazione e stoccaggio, destinati a raccogliere e proteggere il patrimonio culturale per generazioni, sono oggi al centro di un dibattito internazionale legato al futuro della museologia. In un'epoca in cui i musei sono sempre più orientati alla fruizione attiva e all'interazione, ci si interroga se gli archivi debbano ancora essere visti come caveau inaccessibili, custodi passivi del patrimonio, o piuttosto come elementi vivi, spazi permeabili, in termini fisici e concettuali. Come afferma Pierre Bourdieu, sociologo e filosofo francese, in *La Distinction*: "la memoria culturale non è solo conservazione, ma è una pratica attiva, una continua negoziazione tra passato e presente."

Nonostante diversi casi, principalmente nord-europei, dove il patrimonio museale viene svelato attraverso spazi paralleli alla macchina espositiva, l'archivio è ancora percepito come una parte "secondaria" del museo, un deposito che rimane lontano dall'esperienza del visitatore, privo di dinamismo e interazione.

Come sostiene però Rem Koolhaas in *Elements of Architecture*, "la segregazione tra archivi e spazi pubblici è una logica del tempo passato. Urge invece la necessità di superare la tradizionale separazione tra esibizione e conservazione." In accordo con questa riflessione, gli archivi non dovrebbero più essere visti come elementi isolati, ma uscire dalla torre d'avorio nella quale sono contenuti e diventare spazi aperti al pubblico, pronti a evolversi e a generare nuove letture e visioni.

Rispondendo dunque ad una visione più dinamica e flessibile del patrimonio culturale, il significato di archivio può andare oltre l'idea di "contenere" la storia, divenendo "oggetto culturale" in movimento in grado di plasmarsi e comunicare con la società?

*Archives: Behind-Closed-Doors*, titolo del workshop proposto, invita lo studente ad una riflessione provocatoria sul significato di archivio museale, spostando l'accento da un'idea di "conservazione" a una di "esperienza dinamica", attraverso la progettazione di un "dispositivo" architettonico temporaneo, in grado di contenere e trasformare l'archivio in un organismo vitale, mobile e in grado di interagire con la città. Scollato dalla sua dimensione di *non visibilità* e spogliato dell'"armatura" legata alla sicurezza e alla conservazione preventiva, l'archivio dovrà essere progettato come una costola mobile e mutevole del museo in grado di ri-pensare un nuovo metodo di esposizione. Attraverso l'esplorazione e lo sviluppo di nuove modalità di gestione e presentazione degli archivi, lo studente verrà guidato a progettare un'architettura in grado di mettere in luce un patrimonio sospeso dalla sua attività di valorizzazione, di cui il museo dovrebbe farsi promotore nel dialogo con la collettività.

Temi legati all'installazione temporanea, alla curatela, alla vulnerabilità di un contenuto da proteggere e la sua capacità di interagire con lo spazio vivo urbano saranno aspetti con cui lo studente si dovrà confrontare.

Ribadendo la sua funzione sociale, nel senso più pieno della missione culturale, l'archivio mobile ha l'obiettivo di ripensare un nuovo concetto di "spazio di interazione e trasmissione del sapere" dove il patrimonio culturale non è solo custodito, ma vissuto, esplorato e reinterpretato dai visitatori.

Tre rappresentanti interdisciplinari legati al tema dell'organizzazione e catalogazione degli archivi, Carla Zhara Buda (direttrice dell'archivio del MAXXI), della curatela ed esposizione di opere d'arte/architettura Brendan Comier (Chief Curator V&A East) e della conservazione e realizzazione dei dispositivi di contenimento (Goppion Displays) saranno invitati a prendere parte al workshop per dare agli studenti una lettura più articolata del tema trattato. Inoltre saranno previste due visite ad archivi privati, con la quale collaboreremo in termini di contenuto con la quale gli studenti dovranno lavorare per il loro progetto e per accogliere la presentazione finale dei progetti al termine del workshop.

I costi previsti fanno riferimento alla visita e ingresso dei due archivi + i costi per la realizzazione di prototipi in cartoncino bianco max 100 euro a studente.

## Archives: Behind-Closed-Doors

Archives, the invisible containers of over 95% of the collections housed within museums, traditionally conceived as static spaces for preservation and storage, intended to gather and protect cultural heritage for generations, are now at the center of an international debate related to the future of museology.

In an era where museums are increasingly focused on active engagement and interaction, there is a question of whether archives should still be seen as inaccessible caveau, passive custodians of heritage, or rather as living elements, permeable spaces, both physically and conceptually. As French sociologist and philosopher Pierre Bourdieu states in *La Distinction*, "Cultural memory is not only preservation, but an active practice, a continuous negotiation between the past and the present."

Despite several examples, mainly in Northern Europe, where museum heritage is revealed through spaces parallel to the exhibition machine, archives are still perceived as a "secondary" part of the museum, a storage area that remains distant from the visitor's experience, devoid of dynamism and interaction.

However, as Rem Koolhaas asserts in *Elements of Architecture*, "The segregation between archives and public spaces is a logic of the past. Instead, there is an urgent need to overcome the traditional separation between exhibition and preservation." In line with this thought, archives should no longer be seen as isolated elements, but should leave the ivory tower in which they are contained and become open spaces for the public, ready to evolve and generate new interpretations and perspectives.

Thus, responding to a more dynamic and flexible vision of cultural heritage, can the meaning of an archive go beyond the idea of "containing" history, becoming instead a "cultural object" in motion capable of shaping itself and communicating with society?

*Archives: Behind-Closed-Door*, the title of the proposed workshop, invites students to engage in a provocative reflection on the meaning of the museum archive, shifting the focus from an idea of "conservation" to one of "dynamic experience." This is achieved through the design of a temporary architectural "device" capable of containing and transforming the archive into a vital, mobile organism that can interact with the city. Detached from its invisibility and stripped of the "armor" tied to security and preventive conservation, the archive should be designed as a mobile and mutable extension of the museum, capable of rethinking a new method of exhibition. Through the exploration and development of new ways of managing and presenting archives, students will be guided to design architecture that highlights a heritage suspended from its valorization activities.

Themes related to temporary installations, curatorship, conservation, and the ability to interact with the living urban space will be aspects that students are invited to investigate. Re-affirming its social function, in the fullest sense of its cultural mission, the "mobile archive" aims to rethink a new concept of "space for interaction and knowledge transmission," where cultural heritage is not just preserved but lived, explored, and reinterpreted by visitors.

Three interdisciplinary representatives related to organization and cataloging of archives—Carla Zhara Buda (Director of the MAXXI Archive), curation and exhibition of art/architecture works—Brendan Comier (Chief Curator, V&A East), and conservation and creation of containment devices (Goppion Displays)—will be invited to participate in the workshop to provide students with specific knowledge on the topic. Additionally, we are planning two visits to private archives, with which we will collaborate in terms of content, and students will work with them for their project and to host the final project presentation at the end of the workshop.

The costs include the visit and entry to the two archives, plus costs for prototyping in white cardboard, max 100 euros per student